



Club Alpino Italiano Sezione Corsico

IL GALLO CEDRONE

Periodico trimestrale del gruppo "Montagna in settimana"

N. 15 – Dicembre 2015

@ @ @

SALUTIAMO IL 2015: ANNO DEL 40°

*Il 2014 è stato per il Cai Corsico l'anno della donna in montagna: abbiamo ascoltata **Annalisa Fioretti** raccontarci il suo essere **donna-mamma-alpinista**, rappresentante di una generazione femminile sempre più proiettata verso l'emancipazione in ogni campo. Il 2015 – che sta per chiudersi – è stato l'anno del 40° di fondazione: si sono succedute diverse iniziative significative per festeggiare l'evento importante, che vuol dire continuità nel tempo in un'epoca dove è più facile assistere ad interruzioni e precarietà. Dapprima la serata 'amarcord' con **Claudio Smiraglia**, che ci ha condotti indietro nel tempo, ricostruendo la storia del rapporto tra Corsico e la montagna, dai tempi del gruppo del **Ciod Rugin** fino ad oggi; infatti lui – oltre che il 'professore' luminare della glaciologia – è stato anche un cofondatore della nostra Sezione e il **Primo Presidente**: il saloncino della Pianta era strapieno con la presenza di circa 120 persone. Il mese successivo - aprile – la serata del concerto col **Coro ANA di Abbiategrasso**, che ha cantato per il nostro anniversario e per il Centenario della I Guerra Mondiale: note suggestive in cui le voci corali erano integrate da alcuni strumenti musicali, come la tromba, l'armonica, la pianola.*

Poi le uscite in montagna. A luglio al **Monte Sodadura**, dove la Sezione aveva posto nel lontano 1983 una croce in vetta, successivamente corredata da due targhe a ricordo dei soci defunti: una di queste è stata sostituita perché usurata dal tempo. Sempre nel mese del solleone quelli che abbiamo definiti i "**Quattromila del 40°**", ovvero la ripetizione del **Gran Paradiso** (m 4061) dal Rifugio Chabod e della via normale dal Rifugio Quintino Sella – nel gruppo del Monte Rosa – alla **Punta Castore** (m 4215): tutte e due le ascensioni hanno visto l'arrivo in vetta di otto alpinisti/e in cordate con piccozza e ramponi. E ancora il "**Trekking del 40°**": è stata scelta e realizzata l'**Alta Via Valmalenco**, che la Sezione aveva compiuto per la prima volta nel 1988: un percorso che ci ha condotti alla vista dei massicci glaciali delle Retiche, dal Disgrazia al Roseg al Bernina.

*Abbiamo concluso le iniziative dedicate al nostro “compleanno” ad ottobre, con la venuta a Corsico del famoso alpinista **Oreste Forno**, il quale ci ha illustrato una sua spedizione alla parete ovest del **Makalu**, un ottomila himalayano: per l'occasione si sono devoluti dei fondi destinati alle popolazioni nepalesi colpite dal terremoto. Avevamo anche indetto un concorso per il miglior 'logo' che rappresentasse graficamente l'avvenimento: è stato scelto quello che avete visto in tutte le pubblicazioni del 2015, realizzato da soci residenti a **Monaco di Baviera**.*

Al di là di tutto questo fervore organizzativo, ci preme sottolineare qualche significato della ricorrenza. In primo piano porrei la **continuità di un ideale** che travalica gli anni e le generazioni per restare in piedi oltre le persone che passano: ciò vuol dire che in questa società c'è ancora chi crede nelle idee e per esse si spende. A fianco occorre senz'altro sottolineare **la forza del volontariato** su cui si regge tutta l'attività del Cai Corsico: in questa Italia della corruzione morale, l'impegno di queste persone spesso è indispensabile anche in tanti altri settori. C'è poi la funzione positiva che la montagna esercita per **l'educazione, la salute, la socialità** di chi la frequenta in modo autentico: rafforza il carattere nella volontà di raggiungere una meta; combatte i mali della vita sedentaria e offre ambienti naturali sani; creando gruppi mette in contatto gli individui per una comunicazione possibile. Mi fermerei qui nella riflessione, lasciando ai lettori la scoperta di altre valenze positive, sulla traccia di un pensiero di Thomas Merton: “**Nessun uomo è un'isola**”, che è stato anche il titolo di un suo famoso libro.

E il **2016**? Potrebbe essere l'anno della riflessione sulle emozioni e i pensieri interiori che viviamo in montagna, ma qui sappiamo per esperienza che le cose si fanno difficili



UOMINI DI MONTAGNA

Rubrica dedicata ai pionieri dell'alpinismo moderno (Fonte: Istituto De Agostini, Novara)

HANS DULFER (Dortmund, 1892 – Arras, 1915). Iniziò ad amare la montagna grazie al padre che, con Hans diciassettenne, a Monaco di Baviera arrampicava sulle Alpi Bavaresi: divenne ben presto uno dei più validi rocciatori di ogni tempo. In circa due anni ripercorse le vie di salita più impegnative dell'epoca, quelle aperte da Preuss, Piaz, Dibona, Nieberl. Quand'era studente di architettura, nel 1912 scalò l'intonsa parete est del **Fleischbankspitze**, ritenuta uno dei massimi problemi del tempo: qui, per la prima volta, furono messi in atto quei nuovi sistemi d'arrampicata ideati da Dulfer, che consentirono la realizzazione di scalate prima ritenute impossibili, quali la “**traversata a corda**” e la più nota “**salita in fessura alla Dulfer**”. Fu quindi

un innovatore, che concepiva l'alpinismo non solo come espressione di forza e d'istinto, ma anche come prova d'intelligenza e di capacità ideativa. Di lui infatti fu detto che *“non si arrampicava, ma saliva accarezzando, sfiorando la roccia”*.

Tra le sue successive scalate più impegnative vi sono: la parete ovest del **Totenkirchl** (600 m di via); la parete ovest della **Cima Grande di Lavaredo** (vie di V, V° superiore); la fessura che porta il suo nome del *Fleischbankspitze*, in solitaria e utilizzando un solo chiodo. Queste conquiste furono realizzate nel 1913. Nel 1914 compì la prima ascensione della parete sud della **Odla di Cisles** e di quella del **Catinaccio d'Antermoia**. Trovò poi il suo limite tentando di superare gli ottocento metri della parete nord della Forchetta, nel Gruppo delle Odle, vinta parecchi anni più tardi da Vinatzer e Riefesser sul VI° superiore.

Partecipò al dibattito appassionato che si svolse con gli alpinisti della sua epoca sulla ricerca di un criterio di classificazione delle difficoltà alpinistiche: egli sosteneva che era impossibile valutare i passaggi in roccia e che la difficoltà risiedeva nel rapporto tra la natura della roccia e la capacità dell'arrampicatore, non ostacolata da fattori psicologici.



Hans Dülfer



Paul Preuss

PREUSS PAUL (Bad Aussee, Salisburgo, 1880 – Mandkogel, 1913). E' stato un alpinista acculturato: **si laureò in filosofia** all'Università di Monaco, dove si stabilì definitivamente. Ma non si fermò qui: s'interessò anche di studi riguardanti la fitobiologia e la psicologia sperimentale. Era d'intelligenza vivacissima, scrutò con occhio di pioniere i problemi dell'alpinismo fino a prevedere l'inevitabile crisi a causa dell'impiego dei mezzi artificiali. Praticò l'arrampicata giovanissimo, rivelandosi uno **scalatore nato**: *“Arrampica come gli uccelli volano e come i pesci nuotano...”* disse di lui il medico viennese dott. Hartwich. Fu anche appassionato di sci e praticò questo sport con intenti prettamente alpinistici: è famosa una sua *haute route* nel massiccio del Gran Paradiso. Tenne un centinaio di conferenze, prevalentemente a Monaco, su questioni alpinistiche, sollevando spesso polemiche, non solo per la vivacità del suo temperamento e per il suo innato gusto dell'humour, ma anche e soprattutto per il **rigore delle sue concezioni**. In sintesi i principi da lui stabiliti sono: le montagne sono per tutti, ognuno deve però affrontarle nei limiti delle proprie capacità fisiche, spirituali, morali; ciò deve implicare un costante senso di autocritica, per non oltrepassare mai i limiti di sicurezza.

Egli affermò categoricamente la necessità di *non impegnarsi mai in un passaggio senza avere la certezza di saperlo percorrere anche in discesa in libera*. Agì sistematicamente in questo modo: durante la sua prestigiosa campagna del 1911 in **Dolomiti**, ad esempio, sul **Campanile Basso**, mentre saliva sulla via normale con la sorella e il prediletto compagno di cordata Paul Relly, si staccò da loro per girare lungo il cosiddetto *“Stradone provinciale”*, superando poi la parete ovest in arrampicata libera e scendendo lungo la via normale con i due. Tra le sue imprese più famose si annoverano: la doppia traversata per quattro vie diverse delle **Cinque Dita**, la traversata solitaria del **Sella**, la scalata del camino alla **Punta Grohmann**; la prima ascensione assoluta del **Pic**

Gamba e la prima della cresta sudovest della **Punta Innominata** con Ugo di Vallepiana; con Aldo Bonacossa e Carlo Prochownich, la prima per la cresta sudest dell' **Aiguille Blanche**.

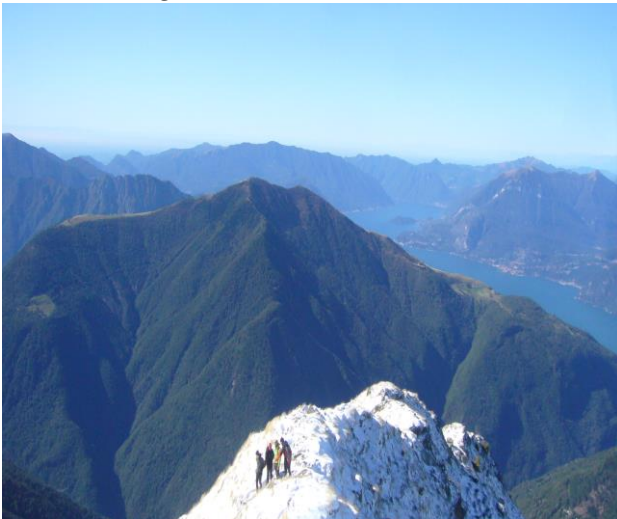
Morì sul campo, vittima di una caduta sullo spigolo nord del Mandkogel, il 3 ottobre 1913.

LA STAGIONE DELLE FOGLIE MORTE

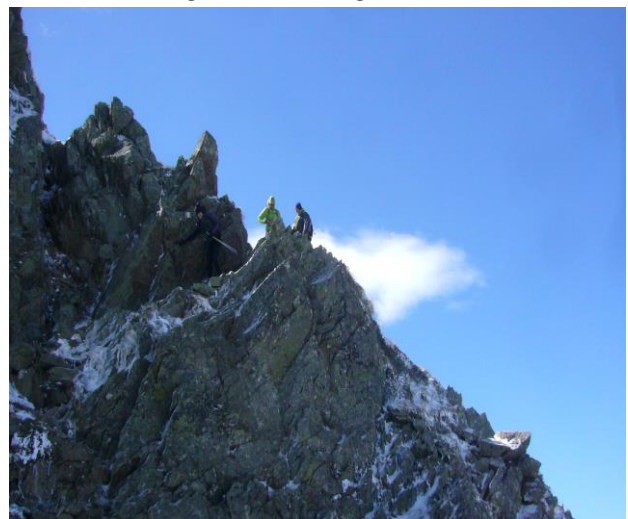
Come sono andate le escursioni autunnali: ecco resoconti e fotografie

SETTEMBRE. *S'inizia con un rinvio per un mercoledì piovoso e anche il mercoledì successivo è stato molto perturbato, tant'è vero che il maltempo ha scaricato sul **Monte Legnone** parecchi centimetri di neve fuori stagione: ci siamo andati il giorno dopo, il giovedì, nella speranza di riuscire a raggiungere ugualmente la vetta, ma non è stato così. La giornata si è presentata, come da previsioni, soleggiata ma fredda e ventosa. Il nostro abbigliamento era di tipo prettamente invernale, con felpe, giacche a vento, passamontagna, guanti, ghette! Dopo circa un'ora di cammino dal Rifugio **Roccoli-Lorla** incontriamo la neve, che per un po' non ostacola la marcia in quanto sul sentiero n'era rimasta poca. Ma la musica cambia alzandoci di quota: la notte la temperatura era scesa sotto zero e il ghiaccio ci impone di calzare i ramponi sui tratti esposti a nord, mentre gli accumuli di neve a sud rendono pericoloso proseguire per i pendii instabili da attraversare. Si decide di fermarci, visto che ci troviamo sui 2100 m e la situazione salendo non poteva che peggiorare (la vetta è oltre i 2600 m). L'avventura è stata comunque apprezzata da tutti, accettata come una di quelle sorprese che la montagna spesso regala: in poche ore abbiamo attraversato due stagioni, l'autunno in basso e l'inverno in alto, con microclimi diversi nel giro di qualche centinaio di metri di dislivello ... Così si è concluso il debutto delle escursioni autunnali, mentre l'altra cima in programma a settembre – il **Monte Alben** – è stata sorprendentemente recuperata a novembre.*

Legnone: autunno e inverno



Legnone: tratti ghiacciati



OTTOBRE. Mese dedicato ai canali: Angelina in Grignetta e Belasa al Moregallo. Questa volta il clima è 'giudizioso' e ci permette di ammirare le sempre suggestive guglie della **Grigna Meridionale**, con traversata per la **Direttissima**, il **Caminetto Pagani**, il canale dell'**Angelina** fino al Rifugio Rosalba: il gruppo si è sgranato su e giù per le rocce e i contrafforti, qualcuno impegnato in un vero e proprio servizio fotografico comprensivo degli 'autoritratti' alla moda; altri presi dai discorsi su come va il mondo e la vita; e chi ricordava la sua prima scalata giovanile passando sotto le pareti verticali della guglia Angelina: ricordi emozionanti risalenti ormai ai

primordi della civiltà ... ; e ancora chi rammentava la sua esperienza con la Scuola d'Alpinismo arrampicando sulle torri di fronte al Rosalba o quella sciagurata volta che, dando ascolto a una sirena, si fece convincere a scendere al Pian dei Resinelli per il cosiddetto “Sentiero dei morti”, mettendo a repentaglio l'incolumità delle caviglie ... Giornata mite e assolata, per tutti un 'amarcord' di “*quant'è bella giovinezza / che pur fugge tuttavia: / chi vuol esser lieto sia / di domani non c'è certezza*”. Sulle pendici meridionali del **Moregallo** ci siamo divertiti sui salti rocciosi che costituiscono l'ossatura del **Canale Belasa**, un percorso invero poco noto ma apprezzabile per il bell'esercizio di arrampicata facile che permette, in quanto nei tratti più ardui – esattamente sette – sono state collocate delle “catene-protesi” per facilitare i passaggi. L'attacco della via si trova proprio alla fonte di **Sambrosera**, dove si diramano anche i sentieri per la cresta OSA e per il “Forcellino”, oltre ovviamente quello che sale in vetta. E' un percorso adatto per chi mette per le prime volte le mani sulla roccia in quanto, essendo tra la vegetazione e non presentando tratti esposti, si presta per una facile didattica. Quel giorno il gruppo è poi sbarcato al **Rifugio SEV**, dove ha apprezzato i piatti della cucina locale e, in discesa, a **San Tomaso**, dove invece si è dissetato con la buona birra cecoslovacca dell'agriturismo.



Moregallo: Canale Belasa



Grignetta: nel Caminetto Pagani

NOVEMBRE. *L'estate di San Martino* è durata quasi tutto il mese, così abbiamo potuto realizzare le nostre escursioni in tutta tranquillità. Dalle **crose** alle **creste** è stato il tema dell'uscita in Valsesia: nel gergo locale *crosa* sta per forra, canyon, profondo intaglio creato dal lavoro delle acque. Da **Piode**, paese situato appena dopo Scopello, un sontuoso sentiero-mulattiera nel bosco ci ha condotti lungo i bordi della *Crosa del Pe* fino agli alpeggi di **Meggiana**, oltre il limitare superiore della vegetazione di alto fusto: è qui che siamo stati stregati dalla visione del **Monte Rosa**, imponente con la sua bastionata cosiddetta *himalayana*, cioè le pareti che per duemila metri piombano su Macugnaga. Lo sguardo, e la macchina fotografica, non riuscivano a distogliersi dalla meraviglia ... Gli abbiamo comunque momentaneamente girate le spalle e siamo saliti al **Passo della Crocetta**, sulla cresta spartiacque con la *Val Sessera* verso le Alpi Biellesi: la nostra meta era l'elevazione della **Cima Bose**, raggiunta in breve. E di nuovo la magia del colosso s'impadronì di noi stessi ... Visto il perdurare del clima secco e mite, per l'ultima uscita stagionale del programma di escursionismo abbiamo ... tradito la Valsesia, decidendo di recuperare la salita alla vetta dell'**Alben**: il gruppo si è ben destreggiato lungo la cresta finale di roccette (EE) ed è giunto in vetta compatto per ammirare un panorama a 360° che è uno dei più ampi possibili: dall'Appennino al Monviso, dal Rosa alla Svizzera, dal Disgrazia al Bernina, dall'Adamello al Carè Alto! E in primo piano tutte le Prealpi Lombarde, il cui colore giallo-marrone tradiva l'assoluta mancanza di neve ... Alla vetta siamo giunti dal **Colle di Zambla**, risalendo il bosco e oltre fino al **Passo della Forca**, dove un montanaro bergamasco ha costruito un bivacco tra le rocce fornito anche di bevande: si trova poco sopra la **Baita Nembrini**, invece bivacco ufficiale del Cai Bergamo. L'Alben ha un'anticima che guarda a picco sulla Val Serina, denominata *La Croce*: una parte del gruppo è arrivata anche sulla sua sommità.



Il Monte Rosa da Cima Bose



Monte Alben: passaggio in cresta

MONTAGNA IN SETTIMANA “GRUPPO GALLI CEDRONI”

PROGRAMMA INVERNO 2015-2016

Sciescursionismo e racchette da neve

Un nuovo inverno s'avvicina pieno di incognite in tutti i campi della nostra vita: ma l'avventura tra gli elementi naturali può regalarci quelle emozioni e quella serenità interiore che tutti cerchiamo per una miglior qualità della vita. Neve permettendo continueremo le nostre esplorazioni alpine alla scoperta delle Terre Alte incontaminate dove gli spazi di libertà sono infiniti. Al di là delle mete e dei siti geografici del programma, ciò che conta sono gli incontri umani e il vivere la montagna come luogo dell'anima, dello spirito e della mente: così si moltiplicano le dimensioni e le prospettive reali, con l'aiuto non solo delle tecniche pur necessarie, ma di noi stessi e degli altri.

DICEMBRE	09	LAGHI DELLA BATTAGLIA	(Aosta, Val d'Ayas) <i>Escursione che parte da Estoul, sopra Brusson per raggiungere l'Alpe Palasina e il secondo lago a quota m 2518 tra baite, alpeggi e vallette incantevoli.</i>
GENNAIO	13	VILLAGGIO DI HEIDY	(Grigioni, Engadina) <i>Qui hanno girato alcune scene del famoso film di Walt Disney: un bel bosco di larici sopra il Lago Maloja ci apre la strada per i pianori superiori dove compiremo un giro circolare (m 2100) toccando vari villaggi, tra cui Grevasalvas.</i>
FEBBRAIO	03	CAVALLO DI RO*	(Piemonte, Valle Antrona) <i>Bellissimo balcone panoramico (m 1895) sul Rosa che si raggiunge dall'Alpe Cheggio, entrando nel vallone del Fornalino con le baite dell'Alpe Meri. (* Percorso tracciato e segnalato)</i>
MARZO	02	TALLIALP	(Grigioni, Splugen) <i>Dopo il tunnel di San Bernardino ci si ferma a Nufenen per affrontare la salita che, di baita in baita, per ampi dossi giunge fino a Tallialp (m 2100) sotto la vetta del Valserhorn.</i>

Le escursioni cadono di mercoledì, salvo recuperi per cattivo tempo.

I viaggi si effettuano con mezzi propri.

Saranno pubblicati mensilmente i programmi dettagliati con itinerari, orari e cartine.

Attrezzatura: sci laminati con pelli di foca o ciaspole. Bastoncini.

Organizzazione CAI: Enzo Concardi (339.3336000).